

Le "discussioni in classe vertevano sulla violenza, sul terrorismo". Memorie d'infanzia di Alberto Zetti

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 2030

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/2030

Pubblicato il: 30/12/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Bianca Zetti

Nome e cognome dell'intervistato: Alberto Zetti

Anno di nascita dell'intervistato: 1964

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Liceo

Data di registrazione dell'intervista: 5 novembre 2021 ;

Regione: Toscana

Località:

Firenze FI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: **1970s**, **1980s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=luctsLNmHvc&t=1s>

L'intervista, della durata di 33:23 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=luctsLNmHvc&t=1s>), si focalizza sulle memorie scolastiche e infantili di Alberto Zetti. Nato nel 1964 a Firenze, risiede nella città toscana, dove svolge il lavoro di architetto. Ha trascorso la sua infanzia con i genitori, entrambi assicuratori, i nonni e il fratello minore. Il suo percorso scolastico propriamente detto si è snodato tra il 1970, anno in cui ha cominciato a frequentare la scuola elementare, al 1983, quando ha conseguito la licenza liceale. Ha successivamente proseguito gli studi, laureandosi in Architettura. Non ha frequentato la scuola dell'infanzia (che, con la legge 444/1968, aveva cominciato a essere gestita anche dallo Stato) in quanto, dopo due settimane, si è rifiutato di andare ulteriormente a scuola. Ha dunque studiato nel corso degli anni Settanta e Ottanta, nel periodo di maggior recrudescenza del terrorismo di destra e di sinistra, come peraltro Zetti rimarca a più riprese nel corso della sua testimonianza (Panvini 2018, Crainz 2002).

L'iniziale impatto con la scuola è caratterizzato dal rifiuto: il videointervistato, similmente a quanto era accaduto alcuni anni prima, si rifiutò di entrare in classe, e solo l'intervento di alcuni vigili urbani nelle vicinanze riuscì a sbloccare la situazione. Per due settimane, comunque, fu necessaria la presenza in classe della madre affinché vi restasse anche lui. Ricordata in maniera vivida è l'insegnante dei suoi primi quattro anni di scuola; nominata direttrice didattica in seguito al concorso, fu sostituita da una supplente con la quinta elementare. Benché la didattica rispecchiasse quella tradizionale e non fossero contemplate attività extrascolastiche, Zetti rammenta la sensibilità della maestra per l'attualità e il tentativo di responsabilizzare gli alunni discutendo con loro degli eventi che marcavano la loro contemporaneità. Tra questi, il divorzio, argomento sul quale venne intavolato una sorta di circle-time nel 1974, in occasione del referendum. In quinta elementare molti tra i suoi compagni, del resto, sembravano, secondo Zetti, già influenzati dalla politicizzazione della società.

Più scarni gli accenni alle scuole medie, ricordate da Zetti stesso come un periodo fugace di cui è difficile avere memoria. Di questi anni, importante è il ricordo degli eventi politici occorsi, maggiormente compresi da Zetti e dai suoi compagni «siccome era il momento in cui uno anche se non partecipava prendeva coscienza di quello che accadeva attorno» (m. 3.56 e ss): tra questi, figura l'omicidio Moro, in occasione del quale la scuola venne chiusa per un giorno. Frequenti erano anche le chiusure dell'edificio scolastico per allarmi bomba fasulli. «era un riflesso se si può dire di uno stato generale che era comunque anche di paura» (m. 9.04): paura, secondo Zetti, di una svolta autoritaria che vanificasse le conquiste repubblicane. È tuttavia con il liceo che si intensificano le discussioni in merito: «anche a livello di compagni mi ricordo le prime discussioni anche in prima liceo che si facevano quando facevano fare discussioni in classe vertevano proprio sulla violenza, sul

terrorismo» (m. 7.21 e ss) (Ventrone 2012). Sembra del resto ricollegarsi a un certo clima politicizzato l'organizzazione da parte di Zetti, nel corso del quinto anno del liceo, di una gita a Torino presso gli stabilimenti Fiat.

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

A. Ventrone, "Vogliamo tutto". *Perché due generazioni hanno creduto nella Rivoluzione*, Roma-Bari, Laterza, 2012.

Fonti normative

Legge 18 marzo 1968, n. 444, *Ordinamento della scuola materna statale* (GU Serie Generale n.103 del 22-04-1968), permalink:
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1968/04/22/068U0444/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/le-discussioni-classe-vertevano-sulla-violenza-sul>